



## Storie d'Epifania: il personaggio

**CADEO** - E' stato il creatore del presepe meccanico di Roveleto di Cadeo che ha allestito per più quasi 50 anni, è ormai prossimo a festeggiare il traguardo dei 30 anni di diaconato ed è in procinto di spegnere ben 92 candeline. Bruno Cassinari ha una vita di traguardi raggiunti da raccontare e la sua ricca storia, lunga quasi un secolo, vale la pena conoscerla.

Nato il 18 febbraio 1920 a Gusano di Gropparello, era il più piccolo di sette figli ma la sua voglia di fare e il suo senso di responsabilità erano tali da renderlo sacrestano della propria chiesa parrocchiale, incarico onorevole che nei Decretali di papa Gregorio IX era collegato a un certo beneficio, fin dall'adolescenza. Poi, nel giugno del 1940, ci fu la svolta. Come molti altri suoi coetanei, Bruno viene chiamato al servizio militare nel 3° Reggimento Alpini dislocato a Bardonecchia e inviato a partecipare alle operazioni contro la Francia dal 10 al 24 giugno 1940. Firmato l'armistizio, nell'ottobre dello stesso anno, dopo aver raggiunto l'11° Reggimento, la divisione Alpini di cui faceva parte Cassinari viene mandata sul fronte greco-albanese. «Venni catturato dopo soli due giorni. Dovetti percorrere a piedi quasi 100 chilometri da Giocastro a Giannina con i greci che non ci davano da mangiare e per farci stare zitti ci dicevano "domani" -

La vita di un 92enne ancora al servizio della comunità. Gli anni al fronte, la prigionia, l'ordinazione da parte del vescovo



Bruno Cassinari in pellegrinaggio a Betlemme. A sinistra: davanti al suo presepio meccanizzato insieme ad Angelo Tirone, a cui un paio d'anni fa ha passato il testimone. Nella foto piccola: il novantaduenne con la moglie Silvia

# Cadeo, il papà del "super presepio"

## Bruno Cassinari, diacono da 30 anni. Dalla guerra alle sacrestie

racconta Bruno -. Per sentire meno la fame raccoglievamo da terra le bucce d'arancia che i soldati greci gettavano sulla neve». La liberazione da parte dei tedeschi arriva il 28 maggio del '41 ma i soldati ex prigionieri sono sottoposti a duri lavori forzati tant'è che lo stesso Cassinari ammette: «Stavamo meglio come prigionieri dei greci che erano i nostri nemici». Rientrati a Bari, le autorità italiane sottopongono ogni prigioniero ad interrogatorio per dimostrare di non avere avuto alternativa alla resa. Ma la guerra non è ancora finita. L'occupazione del Regno di Jugoslavia è la tappa successiva. «Durante quell'inverno a Mostar ci fu così tan-

ta neve che i fili della luce toccavano quasi a terra», ricorda il diacono di Roveleto. La resistenza partigiana comunista slava intanto iniziava a farsi sentire contro gli occupanti italiani. Durante una battaglia, Cassinari rimane ferito ad un occhio. «Passai un mese in ospedale a Pljevlja, in Montenegro, poi, grazie all'amicizia del capitano che avevo conosciuto perché veniva tutti i giorni a messa mi trasferirono a Udine, da un oculista militare che mi diede la licenza. Ormai della guerra ero proprio stanco». L'armistizio dell'8 settembre 1943 getta i soldati italiani nella confusione più totale. «I nostri nemici diventarono di colpo al-

leati, i nostri alleati nemici. Il nostro colonnello ci disse: "Dopo 40 anni di carriera, non so più che fare. Fate come credete"». Da lì, ha inizio la fuga-ritorno verso casa. Recuperati abiti borghesi, il giovane Bruno parte da Chiomonte in treno verso Torino, poi da Santhià fino a Milano. Alla stazione di Lambrate, però, i tedeschi aspettano i disertori per internarli in Germania. Così la via di fuga da percorrere non è più sicura sul tratto ferroviario e si

scelgono i sentieri di campagna che portano a Orio Litta dove un barcaiolo permette a Cassinari di attraversare il Po lasciandolo sulla riva piacentina. I due anni a seguire, però, in attesa della liberazione dell'aprile '45, non sono semplici. «Ufficialmente ero ancora un disertore. Mia mamma mi aveva fatto tenere il posto da sacrestano a Gusano, così quando arrivavano i tedeschi, suonavo le campane in segno di allarme e mi andavo a nascon-

dere - ricorda Bruno -. Una volta mi nascosi in un rifugio ricavato sotto il pavimento di una cascina dove i tedeschi ebbero la bella idea di stabilirsi per l'intera giornata costringendomi a restare in assoluto silenzio e senza poter mangiare o bere. Un'altra notte invece mi rifugiai tra le volte della chiesa e per trovare un posto più sicuro cominciai a togliere 4 metri di tegole. Rimasi nascosto in quel buco, che richiusi dall'interno, fino a quando i soldati non si furono allontanati. Poi, trovai finalmente un posto di lavoro in una miniera di lignite a Veggiola e l'incarico mi esonerò dal servizio militare».

Valentina Paderni

## Per quasi mezzo secolo a Roveleto ha allestito la natività meccanizzata

**CADEO** - La fine della Seconda Guerra Mondiale, significa per Bruno Cassinari, come per tanti altri italiani, l'inizio della propria vita privata. Nel gennaio 1948 arriva il matrimonio con Silvia e il trasloco a Veggiola, dove sono nati tre figli: Marisa, Franco e Maura. Nel 1953 inizia a lavorare per l'Agip di Milano, dove era solito alloggiare durante la settimana per far ritorno a casa solo nel weekend.

Dopo un anno di lontananza dalla famiglia, Bruno e la moglie scelgono di trasferirsi a Roveleto di Cadeo, dove il diacono risiede tuttora. «Prendevo il treno tutte le mattine alle 6 e rientravo alle 18 - ricorda Cassinari - se perdevi la corsa rincasavo alle 22 e trenta. Ho lavorato all'Agip per oltre trent'anni e come elettricista venivo mandato a prestare servizio in tutta la Lombardia. Poi, dopo aver ricevuto anche nozioni di meccanica, iniziai ad occuparmi di zone più circoscritte». Nel 1981, arriva la pensione e con la pensione una "nuova vita". Da buon credente e praticante



cattolico, Cassinari non rifiuta la proposta di don Gustavo Schiavi, l'allora parroco di Roveleto, e il 26 maggio del 1985, giorno di Pentecoste, arriva l'ordinazione a diacono per opera del vescovo Antonio Mazza, dopo aver ricevuto il Lettorato (che conferisce l'incarico di proclamare la parola di Dio attraverso le letture liturgiche) e l'Accolitato. Tra i suoi

compiti, oltre a quelli che esercita tutt'ora prestando servizio a quasi tutte le celebrazioni liturgiche, vi era anche quello dell'omelia e della benedizione delle salme dei defunti deposte al cimitero locale. L'abilità tecnica in qualità di elettricista-meccanico non fu però messa da parte. Anzi, le sue doti furono presto comprese dal grande pubblico pia-



A sinistra: il diacono Cassinari durante una celebrazione. Sopra: con la madre, la moglie e i tre figli, nati a Veggiola. La famiglia si è insediata a Roveleto nel 1954

centino, dato che dal 1961, Cassinari inizia ad allestire nell'ex asilo un affascinante presepe meccanico. «Dopo la recita dei bambini che cadeva per tradizione il giorno di Santa Lucia - racconta il diacono - iniziavo il montaggio della struttura. In una settimana riuscivo ad avere il presepe pronto». Un'arte, quella del costruire il presepio, che era sentita da tutta la famiglia. «Ricordo - ammette il figlio Franco - che quando dalla cucina spariva un tavolino, tutti sapevamo che era arrivato il momento di dedicarci al presepe». Ogni anno infatti venivano

introdotti parti meccaniche nuove, che rendevano il tutto originale e sempre diverso. Una fedele ricostruzione, grande una quarantina di metri quadrati, del racconto biblico e dell'antica Palestina: mercanti e carovane attraversano sentieri e piste, le greggi brucano nei campi, una barchetta percorre il laghetto a colpi di remi, un frantoio macina un prezioso liquido e il mercato di Betlemme fa da cornice ai movimenti di personaggi animati.

Due anni fa, Cassinari ha ceduto il testimone ad Angelo Tirone che continua a presentare l'o-

pera, ma il presepe meccanico di Roveleto passerà alla storia come il "gioiello" del diacono Bruno. Ma non è tutto. Opere di Cassinari sono anche l'impianto elettrico delle campane e quello di illuminazione del Santuario. A lui si deve anche l'installazione della "M" sormontata dalla croce in cima alla chiesa. Insomma, tra una cosa e l'altra, come ammette lo stesso Bruno «sono diventato un topo di sacrestia». E alla soglia dei 92 anni, lui che è l'unico e il solo diacono rimasto in carica a Roveleto, ancora non è stanco di salire fin sulla torre del campanile o di darsi da fare all'interno del tanto amato santuario. «Certo - rivela - che ora servirebbe qualche giovane capace di interessarsi e di occuparsi di quegli interventi di manutenzione di cui necessitano i vecchi edifici religiosi». Bruno Cassinari è un'icona per chi risiede nel comune di Cadeo, è un'istituzione, un modello di grande uomo che ha dedicato la sua esistenza, e continua tuttora nonostante l'età, al servizio: dello Stato prima, della famiglia poi e della comunità. «Il più grande insegnamento di papà - confessa la figlia Maura - è la vita di tutti i giorni: niente prediche solo esempi».

v.p.

### CAORSO

#### Falò della Befana e cioccolata oggi in piazza

**CAORSO** - Falò della Befana in piazza della Rocca. Oggi, giovedì, alle ore 17, Caorso brucerà la "vecchia" per lasciarsi alle spalle definitivamente l'anno appena trascorso e volgere lo sguardo al 2012. Si rinnova così la tradizione iniziata alcuni anni fa dall'amministrazione comunale e dalla Pro loco che, durante la festa, distribuirà cioccolata, panettone e vin brulé. «Tutta la cittadinanza è invitata», sottolineano gli organizzatori.

### CASTELLARQUATO

#### Gratta e vince diecimila euro: festa alla stazione di servizio

**CASTELLARQUATO** - (dam) E' un anno iniziato davvero bene quello di un fortunato cliente della stazione di carburanti della famiglia Siroi a Castellarquato. Dopo una "grattatina" ad un biglietto del gratta e vinci del concorso "Miliardario", l'uomo ha scoperto un bel dono da 10mila euro. Il destinatario del regalo della Dea Bendata ha immediatamente incassato l'importante vincita, hanno riferito i titolari della stazione di ser-

vizio, «con molta soddisfazione», e ci mancherebbe. Quella di quest'anno è la quinta vincita da euro 10mila euro ottenuta alla stazione dei Siroi subito ribattezzata "stazione della Fortuna" dal titolare Valter, che ha aggiunto: «E adesso aspettiamo la sosta della Befana dopo quella di Babbo Natale». A farsi immortalare in una foto ricordo con in mano il fortunato biglietto per conto del vincitore, che ha preferito rimanere anonimo, è la figlia



CASTELLARQUATO - Alice Siroi mostra il biglietto vincente

del titolare, Alice Siroi, che ha abbracciato, appunto, il pupazzo di Babbo Natale.

### MORFASSO

#### Calze piene di dolci in dono ai bambini domani a San Michele

**MORFASSO** - (g. s.) Anche stavolta la Befana non mancherà di fare tappa nella montagna piacentina. La generosa vecchina torna più arzilla che mai a San Michele, la più popolosa frazione morfassina dell'Alta Valchero, a far gioire i bambini con un carico di doni "confezionati" per la rituale ricorrenza.

Il locale gruppo Alpini, in collaborazione con i volontari del gruppo "Amici di

San Michele", riproporrà la tradizionale festa della Befana domani, venerdì 6 gennaio. La manifestazione, che immancabilmente coinvolge nel clima di allegria gli adulti e tutti coloro ne subiscono il fascino, è ben lontana dall'affievolirsi e trae vitalità e sempre nuovo slancio nelle incancellabili tradizioni della gente di montagna.

L'appuntamento per tutti è fissato a partire dalle ore 15 nel salone dell'albergo Rapacioli, dove i bambini riceveranno in dono le tradizionali "calzette" rigonfie di dolciumi e altre golosità.